

L'opera del dott. Pietro Gamba in una biografia di Riccardo Scotti

Il medico dei campesinos

Nato a Stezzano, da trent'anni svolge attività di assistenza sanitaria nella regione di Cochabamba, in Bolivia, nella missione diocesana di don Bepo Vavassori

«Oggi, quando spesso un grande freddo si impadronisce delle nostre esistenze, ripensare alla sua opera ci dà forza, offre anche a noi un senso, un'opportunità per non essere, come ha detto qualcuno, lacrime perdute nella pioggia. Lui in questi lunghi anni d'instancabile lavoro ha soprattutto regalato tanti sorrisi e speranze». La persona cui l'antropologo Massimo Centini fa riferimento in queste righe solo apparentemente viziate da retorica è un bergamasco, anzi uno stezzanese, il dott. Pietro Gamba, da oltre trent'anni impegnato in Bolivia nell'aiuto ai fratelli più bisognosi, i campesinos. La lunga esperienza di vita e di lavoro di questo medico che ha saputo donarsi autenticamente agli altri, a distanza di migliaia e migliaia di chilometri da casa, abbandonando la propria terra, le abitudini, i legami consueti, costituisce il tema di un ampio lavoro dell'amico Riccardo Scotti, in un certo senso partecipe del suo impegno.

Una biografia, quindi, una ricostruzione in senso cronologico e ben oltre di un percorso che nasce alla «scuola» di don Bepo Vavassori e prosegue, appunto più di trent'anni fa, con un impegno quale missionario laico nella regione di Cochabamba, in terra boliviana.

Il Nostro, diplomato in meccanica, non aveva allora una preparazione infermieristica e tanto meno medica, si inserì con notevoli difficoltà nella comunità del villaggio di montagna di Challviri, superando gradatamente la diffidenza dei campesinos e rimanendo dolorosamente colpito dall'altissima mortalità, soprattutto infantile, determinata dalla povertà, dalla carenza di medicinali, strutture e personale sanitario. Ed anche dall'apparente ignoranza/ rassegnazione dei genitori stessi dei bambini



vittime di epidemie di morbillo, incidenti e malattie di ogni genere. Di qui la decisione di tornare in Italia, affrontare gli studi di Medicina a Padova e, dopo la laurea, riprendere la via della Bolivia, stavolta nel villaggio di Anzaldo, per portare di nuovo e più concretamente aiuto ai campesinos. Un impegno questo che continua ancora oggi, sorretto da una Fede e da uno spirito di carità che è difficile comprendere ap-

pieno per noi figli della società del benessere e dell'egoismo consumista. Con gli anni, Gamba non solo ha costruito un ospedale sempre più moderno ed efficiente, ma ha dato anche un valido contributo alla modernizzazione dell'area, facendosi promotore, ad esempio, dell'elettrificazione del villaggio, della creazione di un sistema di acqua potabile e di altre iniziative volte al miglioramento sociale della popolazione.

Questa la storia che Riccardo Scotti racconta ai lettori, ai quali è difficile rimanere insensibili di fronte alla narrazione di episodi (la morte di alcuni bambini, ad esempio, per malattie che in Europa sarebbero curabili con mezzi estremamente semplici), che non possono non suscitare qualche rimorso per la nostra coscienza di occidentali

opulenti. Il testo è anche un'occasione per venire a contatto con gli aspetti per noi più curiosi della quotidianità, potremmo dire dell'antropologia, delle genti andine, con i loro riti, le feste, i mercati dei villaggi etc.

Il volume è in larga misura fotografico, con suggestive immagini di Giovanni Diffidenti, prevalentemente in bianco e nero e quindi di particolare fascino, sia che ritraggano un paesaggio di montagna o la dura esistenza dei campesinos o alcuni degli ambiti (come quello carcerario) in cui il malessere sociale si manifesta più marcatamente o, infine, il lavoro quotidiano del dott. Gamba e della sua équipe. Segnaliamo che il nostro protagonista sta attivandosi per creare una Fondazione che possa in un futuro garantire al meglio il proseguimento della sua opera umanitaria.

Enzo De Canio

Riccardo Scotti, *Il medico dei campesinos*, Ananke, 2007, pagine 205, euro 25,00.